



TORINO-LIONE, LO SVILUPPO VIAGGIA SU ROTAIA

Cantiere di Chiomonte, il Forte Apache della Val Susa

Chiomonte (To) - dal nostro inviato. Un cartello sull'autostrada A32 che collega Torino al Frejus segnala la presenza del cantiere per la linea ferroviaria ad alta velocità ed alta capacità (per le merci) di Chiomonte. Percorsa una galleria, al termine un cancello di ferro separa l'autostrada dal sito. Benvenuti al Forte Apache della Val Susa. Ci accolgono militari dell'Esercito e agenti della Digos. Controllano i documenti. Dentro ogni forza di polizia è rappresentata. Telecamere a circuito chiuso registrano. Una bandiera italiana campeggia su un traliccio. Visto da dentro il cantiere non sembra un sito da dove nascerà un'opera pubblica quasi storica, capace di ridurre ancora di più i tempi di viaggio per le persone e le merci tra l'Italia e la Francia. Tra l'Italia e l'Europa. Il cantiere è stato aperto il 27 giugno 2011. I No Tav vi avevano installato una loro "Repubblica", denominata "Libera Repubblica della Maddalena", di cui rimangono molte tracce con casupole abusive, nidi d'aquila, auto bruciate. L'intervento delle Forze dell'ordine e della Ltf (Lyon Turin Ferroviaria, la società responsabile della parte comune italo-francese del futuro collegamento ferroviario tra Torino e Lione; è partecipata al 50% da Rete Ferroviaria Italiana e da Réseau Ferré de France) ha riportato il cantiere nella legalità. Il 2 febbraio 2012 il sito è divenuto di

"interesse strategico nazionale". Il 27 febbraio è stato recintato con del filo spinato e vigilato 24 ore su 24. Ora l'11 aprile il cantiere dovrebbe iniziare ad essere operativo, visto che fino ad oggi si sta andando avanti con le manutenzioni. Gli operai, tra cui qualche straniero, hanno però paura. Non vogliono parlare con i giornalisti. Non vogliono dire dove lavorano. Temono per sé e le loro famiglie. Ma garantendo loro l'anonimato riusciamo a farci raccontare la giornata tipo. Iniziamo da **Mohamed** (il nome è di fantasia, è marocchino). È in Italia da molti anni. Sta aspettando di avere la cittadinanza. Nel suo Paese aveva una laurea in geografia. Ha provato a fare dei concorsi, ma non è riuscito a superarli e quindi è venuto in Italia per fare l'operaio. "Devo lavorare - dice -". Ho una famiglia con dei figli, se non lavoro sono nei guai. Come faccio a mantenerli? Sono venuto in Italia per lavorare, non per spacciare droga". I suoi figli studiano. La sua è una di quelle famiglie arabe che si è ben integrata. Ama la nostra bandiera. Vuole continuare a vivere in Italia. Il suo giudizio sui No Tav? "Sono qui per lavorare - risponde - non mi interessa dare la mia opinione. La mia unica opinione è quella di mantenere la mia famiglia. È giusto collegare con un'opera come la Torino-Lione l'Italia all'Europa. Anche in Marocco si fa l'alta velocità, ma lì non si

registrano problemi che si registrano qui". Anche per **Giuseppe**, altro nome di fantasia, il problema principale è il lavoro. Si occupa di trasporto di materiale con i camion, Giuseppe. Finalmente è riuscito a trovare un'occupazione dopo tanti anni di peregrinazioni. Teme che se l'opera non andrà avanti, saranno momenti bui per lui e la sua famiglia. Momenti bui anche per qualche albergatore della Val Susa. Chi

ha dato ospitalità a poliziotti impegnati nei mesi passati nell'ordine pubblico si è visto assediare il proprio hotel e minacciare. Ci hanno raccontato anche di casi di albergatori No Tav che hanno contestato i loro colleghi pro Tav. Insomma in Val Susa si registra una "guerra ideologica" che non aiuta certo il clima sociale. "Sono molto meravigliata - dice a **Conquiste**, Roberta **Lampugnani**, segretaria provinciale del

grande occasione di sviluppo in tanti settori: dal turismo ai servizi". "Sappiamo tutti - aggiunge Lampugnani - che, storicamente, le donne sono le prime a venire espulse dal ciclo produttivo e le più discriminate nel trovare occupazione. Per questo dovrebbero contrattare con le istituzioni che una parte delle risorse economiche destinate alle opere compensative siano utilizzate anche per la creazione di posti di lavoro per loro e per il potenziamento dei servizi e delle strutture socio-assistenziali come asili nido".

Luca Tatarelli



Torino (dal nostro inviato). In un cantiere militarizzato, denominato sito strategico nazionale il sindacato degli edili Cisl è di casa. La Filca da subito è stata in prima linea per la costruzione dell'opera. Antonio **Castaldo**, segretario generale della Federazione torinese, racconta a **Conquiste** la situazione attuale.

Castaldo, i No Tav hanno voluto marcare il territorio, costruendo nel cantiere di Chiomonte nidi d'aquila sugli alberi e alcuni manufatti abusivi. Le Forze dell'ordine ne hanno preso possesso e la magistratura

Filca Torino: l'11 aprile al via gli espropri

nidi d'aquila hanno rovinato l'aspetto del bosco. **La Polizia ha sequestrato anche una capatula stile medievale...** C'è da preoccuparsi. Speriamo che tutte le istituzioni, a cominciare dal Governo, vigilino affinché le provocazioni non si trasformino in qualcosa di più duro per la Val Susa. Una Valle che prima ha subito le contestazioni per la

costruzione dell'autostrada ed ora per la Torino-Lione. **L'11 aprile cominciano gli espropri per il cantiere di Chiomonte. Cosa accadrà dal quel momento?** Il cantiere sarà affidato alla Cmc. Si comincia a lavorare sul serio. Speriamo che il cantiere non sia assediato né da No Tav né dalla 'ndrangheta. Invito a No Tav a combattere con noi contro il rischio di infiltrazioni mafiose, facendo progetti comuni. Se vogliamo possiamo fare una battaglia comune per rivendicare contatti con le istituzioni per mettere in sicurezza il cantiere ed i paesi e le borgate che ci sono nella Valle. Insieme potremmo rivendicare una parte dei soldi destinati al territorio per la sicurezza dei paesi e dei lavoratori. Vorrei poi smentire una cosa. Non è vero che i lavoratori edili portano ad una complicazione ambientale del territorio. Voglio citare un esempio. A Venauis, in Val Clarea, è stata costruita una centrale elettrica nel rispetto dell'ambiente. Dopo questa opera la Valle, i borghi sono migliorati. La montagna è rinata. Questo grazie anche all'intervento degli edili.

costruzione dell'autostrada ed ora per la Torino-Lione. **L'11 aprile cominciano gli espropri per il cantiere di Chiomonte. Cosa accadrà dal quel momento?** Il cantiere sarà affidato alla Cmc. Si comincia a lavorare sul serio. Speriamo che il cantiere non sia assediato né da No Tav né dalla 'ndrangheta. Invito a No Tav a combattere con noi contro il rischio di infiltrazioni mafiose, facendo progetti comuni. Se vogliamo possiamo fare una battaglia comune per rivendicare contatti con le istituzioni per mettere in sicurezza il cantiere ed i paesi e le borgate che ci sono nella Valle. Insieme potremmo rivendicare una parte dei soldi destinati al territorio per la sicurezza dei paesi e dei lavoratori. Vorrei poi smentire una cosa. Non è vero che i lavoratori edili portano ad una complicazione ambientale del territorio. Voglio citare un esempio. A Venauis, in Val Clarea, è stata costruita una centrale elettrica nel rispetto dell'ambiente. Dopo questa opera la Valle, i borghi sono migliorati. La montagna è rinata. Questo grazie anche all'intervento degli edili.

costruzione dell'autostrada ed ora per la Torino-Lione. **L'11 aprile cominciano gli espropri per il cantiere di Chiomonte. Cosa accadrà dal quel momento?** Il cantiere sarà affidato alla Cmc. Si comincia a lavorare sul serio. Speriamo che il cantiere non sia assediato né da No Tav né dalla 'ndrangheta. Invito a No Tav a combattere con noi contro il rischio di infiltrazioni mafiose, facendo progetti comuni. Se vogliamo possiamo fare una battaglia comune per rivendicare contatti con le istituzioni per mettere in sicurezza il cantiere ed i paesi e le borgate che ci sono nella Valle. Insieme potremmo rivendicare una parte dei soldi destinati al territorio per la sicurezza dei paesi e dei lavoratori. Vorrei poi smentire una cosa. Non è vero che i lavoratori edili portano ad una complicazione ambientale del territorio. Voglio citare un esempio. A Venauis, in Val Clarea, è stata costruita una centrale elettrica nel rispetto dell'ambiente. Dopo questa opera la Valle, i borghi sono migliorati. La montagna è rinata. Questo grazie anche all'intervento degli edili.

Ordine pubblico, parla un poliziotto: "L'addestramento aiuta a restare calmi"

Chiomonte (To) - dal nostro inviato. In prima linea. Le forze dell'ordine, insieme all'Esercito, continuano a vigilare notte e giorno il cantiere di Chiomonte, considerato sito strategico nazionale. Nel racconto di **Gianni Di Palma**, commissario capo in forza al V Reparto Mobile di Torino, la giornata di chi si occupa della sicurezza.

Siete preoccupati per quello che accade nella Val Susa, con l'opposizione esplosiva dei No Tav? Siamo consci di portare avanti il nostro lavoro, di farlo con estrema serenità, di rispondere agli eventi che man mano si presentano in occasione di giornate tranquille o di manifestazioni di dissenso.

Avete addestrato anche l'Esercito a tutelare l'ordine pubblico. Come? Abbiamo istruttori di tecniche operative preparati a livello centrale. Abbiamo fornito all'Esercito questa collaborazione perché i militari partecipino a questa attività. A noi

comunque viene lasciata la prima linea. Presso i loro reggimenti abbiamo fatto dei corsi per prepararli.

La situazione dell'ordine pubblico intorno al cantiere come può essere valutata? Oggi è decisamente più tranquilla rispetto al passato. Lo Stato ha ripreso possesso del territorio. Abbiamo favorito l'installazione del cantiere di Chiomonte e a breve speriamo che si lavori per dare inizio all'opera.

L'11 aprile è considerata una data importante per l'opera. Verranno fatti gli espropri ed il cantiere sarà operativo. Cosa potrebbe però accadere per la sicurezza? Confidiamo nei cittadini pacifici che abbia preso atto di questa situazione e se vogliono ancora manifestare lo facciamo in maniera pacifica, estromettendo i violenti che si infiltrano costantemente.

A proposito di violenti che si infiltrano nella manifestazione di proteste, non sono tutti valsusini ma ci sono molti che vengono da fuori?

Lavorando sempre a Torino e nel Nord Italia abbiamo avuto modo, in diverse manifestazioni, non solo quelle No Tav ma anche in altre occasioni di confrontarci con soggetti che siamo abituati a vedere in tutte le manifestazioni: studentesche, dei lavoratori, allo stadio. Sono violenti di professione.

Anarchici e non solo? Sì, centri sociali, anarchici. Provenienti da tutta Italia ed anche dall'estero. Il 3 luglio scorso sono stato testimone di una giornata di estrema violenza. Ho visto soggetti travestiti che si opponevano alla Polizia con una violenza che in un Paese democratico come l'Italia non si dovrebbe mai sviluppare.

Ci sono stati casi nel quale siete stati attaccati con materiale corrosivo? Non posso dirlo che si trattasse di materiale corrosivo. Nella mia esperienza non mi è mai capitato di avere uomini feriti in questo senso. Contro ci hanno lanciato materiale di ogni tipo ed anche di liquidi

che però non so di che natura fossero.

Quando siete impegnati a contrastare questi violenti, cosa scatta: adrenalina o paura? Ovviamente la paura fa parte dell'uomo e quindi necessariamente non la possiamo combattere. Siamo in grado con l'esperienza di controllarla. Lavoriamo con serenità, seguiamo le procedure che ci vengono fornite e predisposte in addestramento.

La famosa immagine che è stata ripresa dalle tv e fotografata: quella del manifestante No Tav che grida al carabinieri "pecorella", lei come la valuta? C'è stata grandissima professionalità da parte del carabiniere. Una professionalità che connota tutti gli operatori di Polizia. Sono uomini che subiscono i peggiori insulti restando tranquilli. L'addestramento permette di controllare la paura, mantenere la serenità ed agire tranquillamente.

L.Ta.

La nuova linea convertirà l'attuale tratta di valico in una di pianura ad elevati standard di qualità e di sicurezza. Contribuirà anche a collocare il polo logistico di Orbassano in una rete internazionale di Hub

Governo: la tratta costa troppo L'investimento ridurrà il gap

Il corridoio est-ovest, di cui tratta Torino-Lione è essenziale componente" costituisce un investimento strategico per il futuro dell'Italia come maggiore competitività, abbattimento delle distanze, prospettive di sviluppo. E questa la filosofia economica del Governo **Monti** sull'alta velocità tra Torino e Lione. Il documento di Palazzo Chigi, oltre a spiegare al centesimo i costi, evidenzia tra l'al-

tro come "l'idea di sviluppo infrastrutturale" non riguarda solo gli assi strategici principali ma anche "il sistema di interconnessione con la rete a livello regionale e soprattutto con gli interporti e le piattaforme logistiche che sono in grado di generare valore aggiunto dai traffici e non si limitano a gestire i flussi in transito". La nuova linea Torino-Lione oltre a convertire l'attuale tratta di valico in una linea di pianura ad elevati standard di qualità e di sicurezza, contribuirà a collocare il polo logistico di Orbassano (Torino) nella rete internazionale di Hub. Ci saranno vantaggi economici per l'Italia. Infatti, oggi il nostro Paese è pesantemente sfavorito rispetto ai partner europei e mondiali. Infatti, in Italia la logistica, evidenzia il documento del Governo, pesa sul valore della produzione industriale per il 22%. Mentre nel resto d'Europa si attesta tra il 14 e il 16%. La voce trasporto nella logistica italiana pesa a sua volta per il 73% contro una

media europea del 60%. Allo stato attuale, il collegamento tra Italia e Francia è una linea di montagna che costringe i treni ad una salita di 1.250 metri di quota con una maggiorazione dei costi. Oggi c'è una galleria dove non entrano i containers in uso per il trasporto merci. Il Governo la definisce "linea fuori mercato". I flussi di interscambio tra il nostro Paese e quello francese nel quadrante da Ventimiglia al Monte Bianco sono stati negli ultimi dieci anni tra i 38 e i 40 milioni di tonnellate per un valore di circa 70 miliardi di interscambio. Questi valori sono superiori (110%) a tutti quelli che interessano la Svizzera. Ma nel quadrante tra Italia e lo stato elvetico la ferrovia intercetta il 63% del traffico, in quello italo-francese non arriva al 7%. La linea storica del Frejus è ormai un'opera "archeologica". Nessuno richiede più il suo servizio. Per questo va creata una nuova infrastruttura che soddisfi una nuova domanda di merci e persone.

Castaldo, l'opposizione violenta dei No Tav preoccupa le istituzioni ed i cittadini che seppur si oppongono all'opera, lo fanno nel rispetto della democrazia e della correttezza critica. Ma c'è qualcuno che ha interesse a pagare i violenti? Più di dire chi paga bisognerebbe incominciare a chiedersi chi è che ha interessi identici a quelli dei No Tav per non realizzare l'opera. Viene da pensare a tutti quelli che con l'opera completata vedranno venire meno le entrate economiche. È importante l'autostrada che porta in Francia e da lì in altre parti d'Europa così come l'opera ferroviaria che dovrà essere costruita. Basti pensare che in poche ore nel futuro si raggiungerà Parigi da Milano o da Torino in poche ore. Il turismo si avvantaggerà, così come miglioreranno le relazioni sociali.

Luca Tatarelli

